



Antonio Esperti

## Peloso protosonus

**I.** Ad un primo pensare mi verrebbe da dire che le esperienze e l'educazione essenti in quella bolla geo-relazionale in cui ogni essere vivente cresce generino ogni tipo di pensiero, idea o processo immaginifico. Ma ripensandoci mi sovengono alla mente molte altre variabili e varianti e, ripensandoci ancora, nuove metamorfosi che portano queste ultime a retrocedere in costanti paradigmatiche prima e fondamentali evolutivi poi.

Alla fine di questo procedimento involutivo di scarto bio-semantic mi ritrovo, così, con un bulbo di capello in mano: una cellula germinale chiusa in un bulbo pettinato che affonda nel pensatoio molle di molti animali e piante.

*Scapigliati i peli stanno sugli umori..*

*Il corpo antico dell'uomo è l'uomo. Superficie prototipica pre-storica, racconta grandi pareti pittate in un brivido dorsale.*

*..mandrie e branchi maculati le pelli mie spasme..., filamenti tuberali, i capelli, ascendono arroganti alla leggerezza delle idee.*

Mimesi e procreazione, macerazione estetica dell'epidermide e sopravvivenza, nascondimento e aggressione, territori minerari e regioni proteico-floreali di pazienti strutture espressive, ma anche mancanza e conquista sociale, sono luoghi sel-

vatici primi in cui il pieno e il vuoto, la miseria e l'abbondanza si impastano simulacri per sopravvivere ai bordi di antichi contorni corallini, civiltà umide architetture sistemiche di re-spingimento e bilanciamento posturale.

A che ci serve un corpo intero se non per bisogno di *piacere*?

Da dove nasce una idea se non da una memoria filogenetica rappresa di istinto creativo, da un gioco spiraleico di allitterazioni molecolari chiuse nel corpo delle specie, esplosione pittorica del genoma errante?

Creare il proprio mondo nominandolo attinge non tanto ad una predisposizione o risorsa genetico-intellettiva personale quanto all'accatastamento comunitario di narrazioni biologiche e azioni fantastiche come pro-getti d'urgenza ed emergenza in spazi cangianti.

Il corpo animato del suono ruba alla mente spazio lagunare per le idee e ne detiene la pre-figurazione, la generazione, la coscienza, la macchia partigiana e il richiamo militante alle armi.

Emergono gesti e idee antichi dalle capigliature striate... dalle occhiaie e dai polsi roteanti che cuciono mondi sensibili sempre nuovi alla esperienza organica. Gesti artisti imperituri perennemente inappropriati e crudi, smarriti in uno sguardo curioso a nuovi sapori.



*Gesti ricci, ruffiani e golosi s'addensano  
banchi di nebbia stanca in preamboli fertili.  
Danze panze e suoni santi di pesi specifici  
sparsi si incontrano pasta fresca unta va-  
sta. Gesta ingessano parole grotte di suoni  
toni, muscoli pelosi filogenie semoventi.  
Alberi rimembranti le braccia e le gambe  
loro lunghe vele case a volte coprono e  
scoprono gli orti vicini.*

L'immagine del creato/creante si autoalimenti di scenari lontani e cerca, mai sazia, di raggiungerli con ripetuti improvvisi lampi, coraggiosi picchi e tratti zeppi. Tutto ciò, il deficitario e lo smilzo, lo stato carente dei germogli organici, anima le azioni dell'universo, un universo sempre pensante perchè perennemente inappropriato e minore, claudicante e innamorato dei vuoti abissi in cui ricadere; in ritardo rispetto alla velocità della materia, conduttore concreto di semi.

Le idee sono cascate speculari fibrose, arduo esercizio di tele-fonia reticolare e raccordi anulari, specchio animale e bio-plasia sociale: macchina ottica che registra, amplifica e innesta scale differenti di accadimenti cosmici in ambienti microbionici soggetti a ossidazione.

Orde pilifere, barbare, attaccano l'intelletto mio e il pettine e le schiume poco o niente possono contro i disegni loro violenti: vortici e corone ingoiano ogni speranza d'indipendenza formale.

Mandrie di corpi, di mandrie, di greggi, di stormi, di poganti entropici e battenti san-

guinolenti in processione si ritrovano sempre, elastici, in disegni muscolari corali assoluti, nei riverberi alcolici delle intenzioni matrone, scie sintattiche pezzate della coscienza genetica di ogni specie. Si ritrovano magneti liquidi e capannelli agli angoli delle strade a ricostruire organismi unicellulari primi. Ricompattano felici segni di carne.

Quello, così, dell'uomo e delle sue idee è un viaggio anteriore tra i corpi e le asimmetrie multiple di un presentimento peloso, di una rivendicazione territoriale articolare mai consumate che attendono nella vita con l'altro la riemersione del proto-suono, l'anello primo nascosto all'udito, l'assenza originaria che fonda linguaggio e gratta corpo sepolto.

Una moltitudine *zoppa* genera l'ominide. Destinato alla reiterazione modulare infinita, annaspa creativo nell'acqua pesante dei suoi corpi celesti.

**II.** Il gesto è ciò che ha originato l'origine, l'incipit, il fenotipo che ha torto il genotipo decantandosi in impronte sonore e pruriti sfocati, la natura pulsante che ha fondato pre-giudizio e cultura: secrezione pura autodidatta, elemento fondante animazione sociale.

La sua fisiologia è mobile e si determina attraverso due distinte prospettive paradigmatiche idro-ambulant:

- la *percolazione*, ossia la incontinenza tele-visiva capace di trapassare le densità del prossimo secondo leggi di gravità, umidità e persistenza (accoglie e feconda metafore pittate, prudenti bisogni);
- la *subduzione*, in cui si manifestano sotto-scorrimenti esistenziali trasversali, ebbrezza monoblocco e frizioni antigravitazionali. Nodi scorsi e perplessità morali associate a resistenze ormonali variopinte di terre ricche (proietta e scarica).

Una delle modalità di essenza più sensibili del movimento corporeo è la scrittura come evoluzione dell'istinto di sopravvivenza: esercizio di reificazione morfemico-florea.

Nello spazio che appartiene alle oscillazioni ricognitive tra la edificazione/scavo della parola e il gesto che la secerne riappare, così, il suono-tratto del senso originario



Mathias Bengtsson, *Paper chair*



cosmo-genetico. Corpo espanso di ricordi tattili trascende il limite in discese filogenetiche agli inferi della creazione prima animale e vegetale esplorando nelle relazioni con il circostante risonanze e riverberi che gli restituiscono l'ambiguità dei suoi volti: se stesso.

Macchina fonogena umorale, è creazione ed emozione tono-simbolica che guida l'eleganza delle apparenze: quagliano l'una nell'altra in *golossari* e *sommosse* di coscienza.

Petulante vizio d'automatismo smemorato, la vibrazione gestuale si compie nell'eco degli incontri. Pazienza lenta quasi ferma roccia porosa manie di grandezza, brama e raggiunge gli angoli più ignoti del suo microcosmo buio luci universe dondolandosi in danze e suoni assieme sorelle.

Chi agisce gesti rivive prototipia: forma pura in risacca. Autore di narrazioni epiche allagate da proto-agonismo ematico originario, il gesto gestante non delega mai ad altri la propria vita e conquista attraverso un infinito corpo a corpo forestale ogni palmo della sua esperienza relazionale con gli infiniti mondi che attraversa e contiene. Prefigura e abbraccia l'universo intero rivivendo le grandi stagioni materiche e le microregioni evolutive dalle entità batteriche unicellulari alle prime specie e ancora prima fino alla conquista del pre-sentimento primo, ogni giorno ad ogni respiro e minuscola torsione muscolare.

Chi agisce segni organici cresce oltre la vita e il pensiero delle ideologie finite. Comprende la persistenza del cosmo transumando in orgasmi e metafore polivocali. Armonia metamorfica e avanguardia umana, il gesto sublima gli spigoli rotti degli umani in calde curve irregolari pulsanti germogli, grandi continenti per ciechi naufragi. Raggruma tra le nerbose fasce della sua carne repertori minerari croccanti, materie inaudite luminescenti e produce sguardi futuri attraverso il pelo di un suono: il primo suono: uomo caprino che danza terre sulfuree e beve cera d'api.

Fauna figura, edificio votivo, fabbrica di segni minimi, rappresenta le proprie ossessioni acustiche alle confraternite umane definendone i sistemi sintattici e le liturgie estetiche più raffinate ed efficaci.

Città di cartone sottomarina fiorisce tiepida per linguaggi e gesta modulari elastiche. Microvaria e si proietta su basamenti gene-

tici nudi e ostruisce futuri sintetici. Creativo processionario impenitente, disegna scenari di terra in aria e organismi di bilanciamento estetico curiosi vivendo tra gli anelli concentrici multipli del proto-suono, impasto magmatico di concreto pensiero.

Arte grezza, vive per un pelo. Il pelo dell'anima.